



# La vite si difende da sola

**UNIVERSITÀ DI UDINE** - IN FRIULI SONO STATE CREATE VARIETÀ RESISTENTI ALLE MALATTIE, CHE CONSENTIRANNO NOTEVOLI RISPARMI ALLE AZIENDE VINICOLE E BENEFICI PER L'AMBIENTE

**P**ronte per il debutto commerciale le nuove varietà di vite da vino resistenti alle malattie, le prime prodotte in Italia, risultato finale di quindici anni di studio e lavoro dei ricercatori dell'ateneo friulano in collaborazione con l'Istituto di genomica applicata di Udine. Il progetto di selezione di nuove varietà di vite resistente alle malattie nasce nel 1998 quando i ricercatori dell'Università di Udine, per rispondere alla situazione critica della viticoltura in Europa che, pur occupando soltanto il 3,3% della superficie agricola, utilizza ben il 65% dei fungicidi impiegati in agricoltura pari a 62mila tonnellate di pesticidi, ottengono dalla Regione un primo contributo per iniziare un programma di incrocio e selezione al fine di ottenere nuove varietà di viti da vino resistenti alle malattie, con il principale scopo di ridurre l'utilizzo di pesticidi in questo settore della produzione agricola. Negli anni il progetto viene sostenuto anche dal Ministero per le Politiche agricole. Gli incroci vengono eseguiti presso l'azienda agraria universitaria 'Antonio Servadei' di Udine, dove oggi sono in valutazione circa 16mila incroci.

## ANALISI DEL DNA

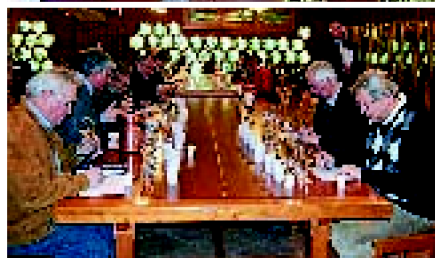
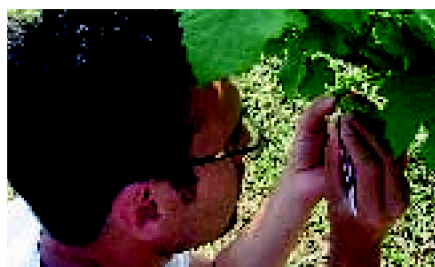
Con la nascita nel 2006, grazie ai ricercatori sempre dell'ateneo friulano, dell'Istituto di genomica applicata (Iga), il suo primo impegno è il sequenziamento del genoma della vite nell'ambito di

**16mila**

Gli incroci in sperimentazione all'azienda agricola dell'ateneo



un consorzio italo-francese. Nel 2007 l'impresa è conclusa e la sequenza del genoma della vite viene pubblicata sulla rivista scientifica internazionale Nature, grazie al sostegno finanziario dei Vivai cooperativi di Rauscedo, delle fondazioni bancarie della regione, in particolare della Crup, delle Banche di credito cooperativo e di alcuni produttori. Iga si affianca da quel momento all'Università di Udine nel progetto di costituzione delle nuove varietà di vite resistenti alle malattie. In 15 anni il progetto si avvale di un contributo finanziario complessivo di circa 2 milioni di euro. Il lavoro di incrocio e selezione impegna docenti dell'Università di Udine, quali **Michele Morgante, Enri-**



**co Peterlunger, Raffaele Testolin, Guido Cipriani, Gabriele Di Gaspero e Simone Diego Castellarin**, oltre a una ventina di collaboratori.

"Il risultato ottenuto - sottolinea **Raffaele Testolin**, animatore del gruppo di ricerca - è importante e di grande interesse per i produttori. Si tratta delle prime varietà di vite resistenti alle malattie prodotte in Italia. Altri Paesi stanno lavorando a progetti simili da oltre cento anni e alcuni hanno ottenuto varietà interessanti. Tuttavia, le varietà già ottenute hanno tutte un ciclo corto, maturano troppo presto e sono adatte soltanto ai climi più freddi dell'Europa continentale".

L'interesse dei produttori potrà essere enorme, non soltanto in Friuli

Venezia Giulia, ma in tutta Italia e in Europa. In viticoltura, infatti, i costi di produzione sono elevati a causa dell'alto numero di interventi per la difesa dei vigneti e, quindi, la disponibilità di varietà che non richiedono trattamenti è molto attraente.

"Questa primavera - esemplifica Peterlunger - sono caduti in Friuli 820 millimetri di pioggia tra gennaio e maggio, concentrati negli ultimi 2 mesi: i viticoltori in questo periodo hanno fatto 6-7 trattamenti contro le malattie fungine".

## UNA SQUADRA LOCALE

In collaborazione con i Vivai di Rauscedo, l'Università di Udine ha già allestito tre impianti sperimentali con le nuove varietà a Fossalon di Grado, in Toscana nella zona del Chianti e sul Collio sloveno.

"Altri impianti sperimentali - annuncia Di Gaspero, attuale responsabile del progetto - sono in programma quest'anno in Italia e all'estero. Gli stessi viticoltori francesi si sono mostrati interessati e faranno un impianto sperimentale".

"Nel 2013 - aggiunge la responsabile dell'Area servizi per la ricerca dell'ateneo, **Sandra Salvador** - è prevista la copertura con brevetto europeo e internazionale delle nuove selezioni. L'Università di Udine, inoltre, sta preparando la cessione dei diritti di moltiplicazione e sono stati preparati i dossier per l'inserimento delle nuove varietà nel registro nazionale presso il Ministero delle Politiche agricole".